

Architettura, Archeologia dei Paesaggi: Teatri di Guerra

L'unità di ricerca Iuav "Architettura e archeologia dei paesaggi: teatri di guerra" è stata promossa nel 2010 da un gruppo di docenti e ricercatori sulla base di alcune osservazioni relative al fatto che spesso i luoghi che abitiamo sono frutto delle modificazioni espresse dall'essere stati teatri di guerre.

Il territorio europeo – ma non solo – potrebbe, infatti, essere descritto a partire dagli innumerevoli campi di battaglia che hanno creato identità altrimenti impossibili e vere e proprie invenzioni paesaggistiche. In Italia questo fenomeno è molto accentuato. Da Canne a Benevento, da Marengo a Solferino, da Calatafimi a Palestro, da Vittorio Veneto, all'Ortigara, al Grappa, la topografia trans-temporale dei conflitti, delle battaglie, delle guerre ha trasformato e rappresentato il paesaggio più di ogni altro evento determinando una rete di luoghi riconoscibili e memorabili non per la particolarità dei monumenti ma per quella degli eventi cruenti che hanno ospitato. Ma le tracce delle guerre non hanno solo lasciato rovine o cimiteri. In alcune regioni del Nord-Italia, ad esempio lo sforzo rivolto nel corso della Grande Guerra, al trasporto di truppe, alla difesa dei territori, alla preparazione di offensive, ha generato reti e percorsi su cui si è innestata, in seguito l'organizzazione territoriale contemporanea che ha fornito, tra l'altro, il supporto logistico allo sfruttamento turistico di massa di mari, laghi o montagne.

Le distruzioni belliche rimescolano relazioni secolari immettendo presenze nuove: rovine che si sommano alle antiche, retoriche che cambiano la geografia e che spesso sono gli ultimi segni tangibili prima dello sconvolgimento del territorio italiano, come lo conosciamo oggi. D'altra parte il nostro paese è pieno di luoghi esauriti e questa condizione di fine ciclo e di attesa richiede, un approccio metodologico nel progetto architettonico capace di dosare le componenti. Paesaggio, storia e architettura sono parti di un unico insieme di risorse i cui rapporti devono, ogni tanto, essere ridefiniti per evitare che a quadri territoriali dinamici si sostituisca una separatezza e una fissità che preludono all'insipienza o alla museificazione. In tale scenario serve sia descrivere le diverse situazioni che predisporre i meccanismi per una loro riattivazione. Riuso e manutenzione sono le due facce di un medesimo approccio al bene comune rappresentato dai nostri territori, di cui come architetti siamo portatori trovando una premessa nella nostra disciplina abituata a coniugare forme, luoghi e significati. Oggi che il panorama si è fatto più complesso e più esteso è il campo dell'abbandono, ai vecchi residui si aggiungono i materiali depositati da una storia più recente. Quelli appartenenti alle guerre del Novecento costituiscono un ambito importante di lavoro, da mappare, da descrivere, da ri-significare entro il progetto contemporaneo. Le ricerche condotte tra il 2010 e il 2016 hanno avuto questi obiettivi.

componenti

Fernanda De Maio (referente)

[scheda delle attività >>](#)

[contatti >>](#)